

Vignola, 30/10/2017

Al presidente del Consiglio comunale

al Sindaco

e p.c. agli Assessori

ai Consiglieri comunali

al Segretario generale

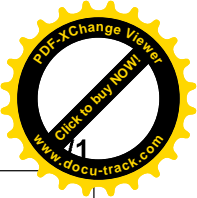
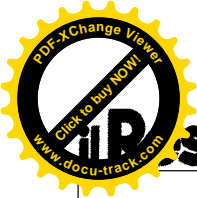
Oggetto: domanda d'attualità

In riferimento all'articolo apparso sul *Resto del Carlino* il 26 ottobre us., dal titolo «Slc, i Cobas: "Contributi non pagati e operai intimiditi"» (allegato), si chiede al sindaco:

- 1) se fosse a conoscenza dei fatti riportati dall'articolo;
- 2) quale posizione intende assumere l'amministrazione in ordine ai fatti sopracitati;
- 3) come l'amministrazione intende assicurare il rispetto della legalità e della dignità del lavoro sul territorio di Vignola.

Il gruppo consiliare del Partito Democratico

f.to Paola Covili
f.to Antonia Zagnoni
f.to Niccolò Pesci
f.to Daniela Gozzoli



VIGNOLA CARNI, SINDACATO IN PROCURA CONTRO LA COOPERATIVA. I LAVORATORI: «UNO DEI CAPI GIRAVA ARMATO DI PISTOLA»

Slc, i Cobas: «Contributi non pagati e operai intimiditi»

- VIGNOLA -
SONO DUE i fronti giudiziari aperti dai Cobas sul caso Slc, cooperativa che dall'appalto presso la ditta vignolese 'Centro lavorazione carni' ha licenziato lo scorso anno 27 disossatori iscritti al sindacato. E su entrambi sta lavorando Marina Proserpi, avvocato difensore anche di Aldo Milani nella vicenda dell'Alcar Uno. L'ambito resta dunque il distretto delle carni con le sue storture, e ieri il legale di fiducia dei Cobas ha fatto la spola tra la Procura e il Tribunale del Lavoro per due questioni legate alla Slc.

Nel primo caso ha depositato una denuncia contro la coop e i suoi capi ipotizzando reati come «l'intermediazione illecita e la truffa, tanto per citarne alcuni». Nel secondo ha chiesto al giudice la revoca della liquidazione coatta applicata alla Slc tre mesi fa (*ma comunicata dal liquidatore solo in questi giorni*, ndr) per il mancato versa-

mento di oltre 600mila euro di contributi. Perché se il provvedimento non viene sospeso, allora il giudizio s'interrompe e salta la possibilità di fare gli accertamenti, anche di natura penale, richiesti dal sindacato sia nei confronti della coop che del committente.

«È semplice - ha spiegato ieri la stessa Proserpi affiancata dai licenziati, quasi tutti stranieri -: l'azienda per l'appalto versava alla Slc 16 euro lordi l'ora, anche se i prezzi minimi di mercato toccano almeno i 24 euro. Ma così non poteva restare alcun margine per i contributi ai dipendenti, ai quali mancavano in busta anche diverse ore lavorate. Una situazione che per noi dimostra come il committente sapesse cosa avveniva nella cooperativa».

«Poi - ha aggiunto il legale - ci sono tante altre situazioni da chiarire: si va dalle condizioni di lavoro dei disossatori, che raccontano di continui soprusi e intimidazioni,

al fatto che ai vertici della coop subentrata nell'appalto ci sia ora il fratello di chi gestiva la Slc. E ancora, il clima che si respirava nella cooperativa: i lavoratori mi dicono che uno dei capi girava con una pistola. Non so se fosse vera o meno, ma credo che qualcuno dovrebbe approfondire...». E nel frattempo uno dei leader Cobas, Fulvio Di Giorgio, estraeva da una cartellina foto in bianco e nero che ritraevano un uomo armato.

«Vedete? - ha detto il sindacalista - E questa la gente con cui abbiamo a che fare». Interpellare a riguardo anche la Slc, ieri, è stato impossibile: l'unico numero di telefono riferito alla coop risulta ora inesistente e la sua sede modenese è deserta.

v. g.



I Cobas insieme al loro legale davanti alla procura



La foto che per i Cobas dimostra minacce agli operai

